

La crisi economica

L'annuncio della Jabil: licenziamo 190 operai Lunedì tutti ai cancelli

MARCIANISE

Francesco Agrippa

Non c'è pace per i lavoratori della Jabil di Marcianise. Dopo oltre tre anni di lotte, di proteste, di trattative e di accordi che hanno portato alla drastica riduzione del personale, la multinazionale annuncia 190 licenziamenti. Gli esuberanti sarebbero stati già previsti nei vari piani industriali presentati da Jabil, che al momento conta 440 dipendenti, ma sarebbero stati mantenuti in servizio per il periodo della pandemia grazie agli ammortizzatori introdotti durante l'emergenza. Un passo atteso già da tempo poiché l'azienda dell'elettronica, nei vari piani industriali presentati, aveva già annunciato di voler arrivare ad un organico di 250 dipendenti, ritenuto un livello in grado di garantire la realizzazione delle commesse di lavoro.

LA MULTINAZIONALE

In una nota la Jabil spiega oggi di aver già comunicato «a tutte le parti interessate l'avvio della procedura di licenziamento relativa a 190 lavoratori del sito di Marcianise. Questa scelta, che è difficile ma obbligata, è determinata dalla necessità di mettere in sicurezza lo stabilimento di Marcianise, assicurandone la sostenibilità economica così da poter salvaguardare i 250 posti di lavoro rimanenti. Jabil Circuit Italia si è costantemente adoperata per il raggiungimento di una soluzione che fosse il

IN UNA NOTA VIENE INDICATA LA NECESSITÀ DI SALVAGUARDARE I 250 POSTI DI LAVORO RIMANENTI

Convocata un'assemblea straordinaria davanti alla sede della multinazionale

La società: provvedimento già annunciato Velardi: saremo con i lavoratori, è assurdo



JABIL La multinazionale ha annunciato 190 licenziamenti

più indolore possibile, riconoscendo l'impegno dei dipendenti. Tale atteggiamento dell'azienda si è innanzitutto concretizzato nella promozione di processi di reimpiego dei lavoratori, in stretta collaborazione con il Governo e con l'assunzione da parte della stessa Jabil, con senso di responsabilità, di un oneroso impegno finanziario. Inoltre l'azienda, durante

l'intera fase di emergenza Covid, aveva revocato, in accordo con i Ministri coinvolti e le organizzazioni sindacali, i licenziamenti già comminati ai lavoratori in esubero. Il deterioramento delle condizioni globali di mercato non consente all'azienda di attendere oltre, rendendo inevitabile l'avvio della procedura di licenziamento per i 190 lavoratori in esubero



del sito di Marcianise».

L'AMMINISTRAZIONE

A commentare la notizia giunta nella mattinata di ieri è il sindaco di Marcianise, Antonello Velardi, da sempre vicino alle ragioni dei dipendenti Jabil. «Che dire al di là del burocrate? Piuttosto sul bagnato. È una mazzata annunciata, ma colpisce ancora la modalità: un licenziamento collettivo annunciato a due giorni dalle elezioni politiche, in una fase transitoria di incertezza, e con una grave crisi economica. Una mazzata per il territorio di Marcianise, l'ennesima sconfitta di un modo di fare impresa lontano anni luce dalla mia e dalla nostra concezione. Su Jabil, per lungo tempo, nella fase iniziale della dura vertenza, come amministrazione comunale siamo stati schierati al fianco dei lavoratori, partecipando a tutti i tavoli di trattativa. Poi altri hanno preferito la strumentalizzazione politica e noi ci siamo fatti da parte: fuori ai cancelli della Jabil sono andati tutti i partiti e i politici, ora impegnati in campagna elettorale. Hanno promesso e non mantenuto. Sarà complicato adesso riparlare con quei lavoratori. Per lunedì, giorno di scrutinio elettorale, è stata convocata un'assemblea straordinaria fuori ai cancelli dello stabilimento. Noi ci saremo, stavolta, perché lunedì non c'è da andare a fare gli "acchiappavoti". Ci saremo, con una grande infinita tristezza».

Tra gli altri, Alessandro Taglione, consigliere comunale e coordinatore provinciale di Articolo Uno ha commentato: «È una decisione assurda ed un'ulteriore mazzata per i lavoratori di questo territorio in un momento di grande crisi economica e di incertezza per il futuro. Siamo al fianco dei dipendenti Jabil e del sindacato per tutte le battaglie che saranno intraprese nei prossimi giorni in tutela del diritto al lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco l'Hospice Perinatale per le gravidanze a rischio Neomamme mai più sole

SANITÀ

Ornella Mincione

«È necessario dare un nome al bimbo, che sia nato o no, bisogna dargli l'identità come persona riconoscergli quel valore riconosciuto anche agli occhi di Dio».

Così il vescovo di Caserta Pietro Lagnese ha commentato la condizione di quelle madri in difficoltà che verranno accolte nell'Hospice perinatale allestito nell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, presentato ieri mattina nell'aula magna del nosocomio. «La scelta di interrompere una gravidanza o quella di portarla avanti nonostante tutto, non è semplice e la madre così come la famiglia deve essere supportata. È

importante che ci sia una struttura del genere. Si tratta di un lutto a tutto tondo e per questo dobbiamo pregare», ha continuato sua eccellenza.

Da ieri dunque diventa operativo l'Hospice Perinatale, primo nel Sud Italia, dedicato alla costruzione di un percorso clinico e assistenziale integrato rivolto alle gravidanze con patologie prenatali, sul modello di quello adottato dal Policlinico Universitario Gemelli di Roma. Un'iniziativa resa possibile dalla Fondazione Il Cuore in una Goccia Onlus, che si è occupata non soltanto di fornire gli arredi alla stanza ma anche di mettere a disposizione le equipie sanitarie utili, formate da professionisti volontari della fondazione stessa.

«Lo scopo è quello di accompagnare le madri in un percorso diffi-

cile e di aiutarle ad avere tutte quelle informazioni utili, le indicazioni terapeutiche ma anche i consigli circa strutture specializzate al fine di gestire al meglio il piccolo con quelle patologie - ha spiegato il direttore generale dell'azienda ospedaliera Gaetano Gubitosa -. Una volta nato il bambino, quando chiaramente presenta condizioni compatibili con la vita, è il reparto di Neonatologia a condurre la madre verso la gestione quanto più completa possibile. Anche per questo l'Hospice sorge affianco al reparto di Neonatologia, prima della Terapia intensiva neonatale. La madre insieme a tutti gli specialisti supera il primo approccio con il figlio».

Insieme al direttore della Ginecologia e Ostetricia dell'azienda Luigi Cobellis, anche il direttore

della Neonatologia Italo Bernardo assume un ruolo centrale nella funzionalità dell'Hospice. «Per noi è stato qualcosa di importante, un arricchimento nell'assistenza ai pazienti con difficoltà gravi dei propri neonati - ha spiegato il direttore Bernardo - Anche per noi operatori è un sollievo sapere che queste madri non sono sole».

In attesa di poter vedere nascere un'unità di chirurgia fetale, così come anticipato dal direttore Gubitosa e dal primario Cobellis, «puntiamo ad umanizzare l'assistenza accompagnando le coppie, le madri in una scelta di fede, ovvero di far nascere il proprio figlio anche se è stato diagnosticato un male grave». Ieri si sono svolti i lavori del corso di formazione sul tema «Il modello Hospice Perinatale. Percorsi di assistenza e accompagnamento delle gravidanze patologi-

che e sviluppi terapeutici pre e post natali», organizzato con l'obiettivo di favorire una crescita professionale specialistica in materia.

Il modello di Hospice perinatale sposato dall'Aorn di Caserta si propone come centro di riferimento per la cura, la gestione, lo studio e la ricerca sulle patologie prenatali, ma anche come luogo della speranza per le gravidanze fragili o indesiderate, non necessariamente destinate a interruzione. Tra i relatori, oltre i direttori delle unità operative, Cobellis e Bernardo, anche Giuseppe Noia, presidente della Fondazione Il Cuore in una Goccia Onlus, e Antonino Puorto, già Primario di Pediatria all'Asl di Caserta, le dirigenti Anna Tamburro e Anna Luisa La Teano, e Angela Bozzo di Cuore in una Goccia Onlus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Mela dell'Aism» ad ottobre in piazza

L'APPUNTAMENTO

L'Associazione Italiana Sclerosi Multipla sarà in piazza Dante dal primo al quattro ottobre. L'iniziativa di solidarietà per sostenere la ricerca scientifica sulla Sclerosi Multipla denominata «La Mela dell'Aism» - evento già promosso dalla stessa associazione lo scorso anno a Caserta - ha finalità sociali di grande rilevanza e rientra in una serie di manifestazioni analoghe che l'amministrazione ha inteso o intende condividere. Per questo motivo il Comune ha concesso l'uso della piazza per l'installazione di un punto di solidarietà, così come chiesto dalla presidente della sezione casertana dell'associazione Stefania Salzillo. Lo stand sarà in piazza Dante il primo e il 4 ottobre dalle 9 alle 20 sul lato dell'emiciclo delimitato da Corso Trieste e Via Mazzini, nei pressi della sede del Circolo Nazionale. Mentre il 2 ottobre, dalle 9 alle 24, il punto di solidarietà si troverà sul lato compreso tra Corso Trieste e Via Cesare Battisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HOSPICE PERINATALE Ieri l'inaugurazione presso l'ospedale San Sebastiano e Sant'Anna alla presenza del vescovo Lagnese che ha benedetto la struttura